

G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



IL REGNO DEI CIELI È VICINO

CENACOLO GAM

XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO 14 GIUGNO 2026

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*Tutti quelli che sono guidati
dallo Spirito di Dio,
questi sono figli di Dio.
E voi non avete ricevuto uno spirito
da schiavi per ricadere nella paura,
ma avete ricevuto lo Spirito
che rende figli adottivi,
per mezzo del quale gridiamo:
«Abbà! Padre!» (Rm 8).*



Lo Spirito Santo è lo sguardo del Padre che vede nel segreto. - Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Letture corali

- | | | | |
|---|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 | Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori. | Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa. | <i>Canto</i> |
| 2 | Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto. | 4 | Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato. |
| 3 | O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli. | 5 | Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Donna virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen. |
- Canto*

IL REGNO DEI CIELI È VICINO

Rosario e Parola di Dio dal Vangelo di san Matteo 9,36-10,8

Meditiamo il terzo mistero della luce: l'annuncio del Regno di Dio e l'invito alla conversione.

Padre nostro...

1ª AVE MARIA

In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione. Gesù vede le folle. Bisognerebbe studiare questi verbi: il verbo *vedere*, il verbo *udire*, il verbo *credere*, nei Vangeli: si scoprirebbe una ricchezza di nozioni, si vedrebbe la tenerezza di Gesù nel suo sguardo di amore.

Ave, o Maria...

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO: Due a due noi partiam con Maria e Gesù;
il Vangelo annunziam in Comunità;
la preghiera diffondiam in Cenacolo;
ed il Papa noi amiam, con Maria e Gesù.

2ª AVE MARIA

Perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore.

Gesù sentì compassione. L'espressione *le folle erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore*, la troviamo anche prima della moltiplicazione dei pani. Qui Gesù non compie un miracolo, non guarisce i malati, non insegna qualcosa sul perdono, ma si preoccupa della folla in sé, cioè, per quello che essa rappresenta: il popolo stanco e sfinite, che non ha pastore. *Ave, o Maria... - Canto*

3ª AVE MARIA

Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!».

Gesù sceglie gli apostoli per portare Dio al mondo intero. Chiede di pregare Dio affinché invii operai per la sua messe. Questo insegnamento di Gesù, ci dice chiaramente che l'autore della salvezza è Lui non noi; che i mezzi più importanti per portare la fede nei cuori non sono quelli umani, ma quelli soprannaturali. La cosa principale è pregare. L'apostolato è efficace soltanto se ha le fondamenta nella preghiera, nell'unione d'amore con Dio.

Ave, o Maria... - Canto



4ª AVE MARIA

Chiamò a sé i suoi dodici discepoli.

Bellissima l'espressione *chiamare a sé*. Gesù attira a sé i discepoli come una calamita, li invita, li chiama per nome a

una maggiore intimità di vita con Lui. Questo dice come Gesù ci ama personalmente, vuol bene a ciascuno di noi. Essere chiamati a sé vuol dire essere amati, vuol dire amarlo. Gesù chiede che lo si ami.

Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

Diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

Gesù rende gli apostoli partecipi della sua missione. Quando li sceglie li chiama apostoli, che significa inviati, dato che li invia a realizzare ciò che Lui stesso ha fatto sin dall'inizio della sua vita pubblica: curare i malati, cacciare i demoni. Sono compiti che superano di molto le capacità umane di quei dodici uomini. Gran parte di loro sono pescatori, senza una speciale preparazione.

Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

Ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele.

Primo invio in missione: Gesù manda ai più vicini. E quali i più vicini? I più emarginati, *le pecore perdute della casa d'Israele*. Queste pecore perdute sono quelli delle Beatitudini, cioè: gli emarginati, i poveri, i pubblicani, i peccatori, gli afflitti, i miseri, le donne, i bambini. Tutti i sottoclassati.

Ave, o Maria... - Canto

7ª AVE MARIA

Strada facendo predicate.

Durante il giro di apostolato i dodici discepoli hanno la missione di predicare: *predicate il Vangelo ad ogni creatura*. C'è anche un progressivo ampliarsi di questa predicazione, di



questa evangelizzazione. C'è una specie di tirocinio. Prima a quelli vicini e, di preferenza, ai più abbandonati. *Strada facendo*: Gesù è un rabbi itinerante e vuole che anche i suoi discepoli a tempo pieno siano itineranti.

Ave, o Maria... - Canto

8ª AVE MARIA

Predicate dicendo che il regno dei cieli è vicino.

Questo è il centro della predicazione. *Regno dei cieli*: quello che verrà, il futuro di Dio, quindi l'aldilà. Lo predichiamo? Ci crediamo? Dove si rivelerà il regno di Dio? Non lo si può definire. Le parabole racchiudono il mistero del regno di Dio. Quindi nell'evangelizzazione servirsi delle parabole perché son

quelle che racchiudono più di tutte il mistero del regno di Dio.
Ave, o Maria... - Canto

9ª AVE MARIA

Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demoni.

È ciò che ha fatto Gesù, e che significava sempre più profondamente, la guarigione dal peccato, la risurrezione dal peccato. *Purificate i lebbrosi*: la lebbra è la primogenita della morte; *scacciate i demoni* che impersonificano il peccato. È il concetto fondamentale di don Bosco: far vivere in grazia di Dio, allontanare il peccato. Quello che Gesù dice: *convertitevi*.
Ave, o Maria... - Canto

10ª AVE MARIA

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

Questa evangelizzazione è gratuita. Cioè, l'evangelizzazione deve essere generosa e disinteressata. Cosa vuol dire quel *gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*? E cosa significa *evangelizzazione gratuita e disinteressata*? Vuol dire: non legarsi a niente e a nessuno: essere liberi, liberissimi dai mezzi e dai risultati, non compiacersene e non trarre vantaggi personali dall'evangelizzazione.



Ave, o Maria... - Canto - Gloria.

LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- Ho a cuore la salvezza dei fratelli?
- Prego per i tanti fratelli che non conoscono Gesù o sono indifferenti al Vangelo?
- Mi impegno a chiedere al Padre Celeste nella preghiera il dono delle vocazioni?
- Annuncio con coraggio la Parola di Dio?
- Sono convinto che la Parola di Dio è “un tesoro in vasi di creta” che supera le mie capacità e i miei meriti?

CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

*Ave, Mamma, piena di grazia, Madre di Dio e della Chiesa,
noi ci consacriamo al tuo Cuore Immacolato e Addolorato.*

Tienici sempre amorosamente per mano.

SALMO 99

LA GIOIA DI COLORO CHE ENTRANO NEL TEMPIO

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Il Signore fa cantare ai redenti il canto della vittoria

(sant'Atanasio).

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO Buono è il Signor, eterna è la sua fedeltà;
su, venite a Lui, tutti con gioia a ringraziar.
Il Signore è Dio, Egli ci ha fatti e siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.
Tutta lode e amor era la Madre del Signor:
sol rivolto a Lui era il suo Immacolato Cuor.
Siamo figli suoi: il Figlio a Lei ci donò;
vive accanto a noi, è nostra guida verso il Ciel.

TESTO DEL SALMO

Acclamate al Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che il Signore è Dio;
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

(Canto) - selà -

Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;
poiché buono è il Signore,
eterna la sua misericordia,
la sua fedeltà per ogni generazione.

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

* Quando Israele riceveva nuove prove dell'amore di Dio o si riconosceva infedele alla Toràh, (Legge), sentiva il bisogno di rinnovare la sua alleanza con il Signore. Il 99 è proprio uno dei salmi che si pregava in quelle circostanze liturgiche.

* Nel salmo 99 l'unica ragione di questa immensa todàh (rendimento di grazie) è perché Dio è Dio: pienezza di essere e di gioia che si è comunicata a noi, chiamandoci all'esistenza. *Egli ci ha fatti e noi siamo suoi*. Esistere-essere-vivere. È questa la prima Alleanza di Dio con tutti gli uomini.

Per questo il salmista lancia un invito universale: *Acclamate al Signore, voi tutti della terra.*

- * Ma c'è un altro motivo che fa esultare di gioia il cuore di Israele: *riconoscere che il Signore è il suo vero, unico pastore.* Il popolo, consapevole di questo amore tenero e forte di Dio, esplodeva con l'innalzare degli inni di grazie, dei canti di lode, perché davvero *buono è il Signore, eterna la sua misericordia.*

(Canto)

LETTURA CON GESÙ

- * Quando pregate dite: «Padre nostro» (Matteo 6,9). In queste parole Gesù raccoglie i temi di preghiera e di lode del salmo 99. Una certezza: Dio è Padre e ha cura di noi tanto che persino i capelli del nostro capo sono contati, cioè nulla capita a caso, ma tutto è guidato dal suo amore: *Egli ci ha fatti e noi siamo suoi.*
- * Un invito: *Servite il Signore nella gioia.* «Vi dico queste cose - dice Gesù - perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Giovanni 15,11). La gioia scaturisce dall'incontro a tu per tu con il Dio-Amore.
- * Una constatazione: *Siamo suo popolo e gregge del suo pascolo.* E Gesù completa: «Io sono il buon Pastore. Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Giovanni 10,10). Gesù è davvero il Pastore buono, pieno di comprensione e di misericordia. *(Canto)*

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, lo sai che se ogni epoca ha avuto bisogno di gioia, la nostra vi aspira con particolare ansia? Oggi, con l'informazione che ci arriva da ogni angolo della terra, noi portiamo l'universo intero sulle nostre spalle. In più, e soprattutto, l'uomo d'oggi crede di costruirsi da solo la propria storia e vive come se Dio non esistesse. Di qui la tristezza e anche la disperazione di molti nostri fratelli.
- * Il salmo 99 ti rivolge molteplici inviti alla gioia, all'allegrezza, al canto. Il motivo? *Noi siamo suoi.* Scriveva Hello: «La tristezza è il ricordo di me; la gioia è il ricordo di te, Signore». E san Bonaventura affermava che «la gioia del cuore è segno infallibile di essere in grazia di Dio».
- * La gioia è lo Spirito Santo. È Lui che fa cantare e pregare i salmi; è Lui che ti fa rivolgere al Padre con filiale abbandono e ti insegna a ringraziare.

* Giovane che credi, giovane che preghi, devi essere nella gioia e devi comunicare la gioia per diventare un continuo inno di grazie, un'eucaristia, cioè un rendimento di grazie al Padre Celeste con Gesù, nello Spirito Santo, come la Mamma celeste.

(Canto)



G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



Nei Tre con Maria

**La grazia del Signore Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo
siano con tutti voi. (2Cor 13)**

**Gesù è la fonte della grazia,
cioè della vita divina;
Dio Padre è la fonte dell'amore;
lo Spirito Santo è la fonte della comunione,
cioè dell'amore fraterno,
è l'anima della Chiesa.**

**L'anima più intensamente trinitaria
fu Maria, la Madre di Dio.**

Servo di Dio don Carlo De Ambrogio

LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO

PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA

Matteo 9, 36 - 10, 8

In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli:



Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.



I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro:



Gosa mi insegna il Vangelo

I 12 APOSTOLI: i primi amici di Gesù



Andrea

Luogo di nascita: Betsaida
Professione: pescatore

È il fratello di Simon Pietro e discepolo di Giovanni il Battista. Viene detto "apostolo dei greci" perché ha portato loro il Vangelo. Uomo di fede che fu subito pronto a seguire Giovanni il Battista e poi il Messia: Gesù di Nazareth. Morì a Patraso sulla croce a incrocio trasversale.



Filippo

Luogo di nascita: Betsaida

Caratteristica: è un vero testimone infatti, quando incontrò Natanaele non si arrese alla sua resistenza e lo aiutò a conoscere Gesù. Era concreto e realista. Evangelizzò la Grecia e la Frigia dove morì martire a Gerapoli.



Bartolomeo

Luogo di provenienza: Cana

Viene identificato anche come Natanaele che significa "Dio ha dato". Quando lo vide Gesù esclamò: "ecco davvero un israelita in cui non c'è falsità". Raggiunse l'India e morì scuotuto.



Giovanni

Professione: pescatore

È il fratello di Giacomo il Maggiore. Il suo nome significa "il Signore mi ha fatto grazia". Venne chiamato assieme al fratello sulle rive del lago Tiberiade. Venne anche detto "il discepolo che Gesù amava". Occupò un posto di rilievo nel primo raggruppamento di cristiani a Gerusalemme. Ha svolto il suo apostolato anche ad Efeso dove morì in età avanzata. Ha scritto un Vangelo, 3 lettere e l'Apocalisse.



Giacomo il maggiore

(figlio di Zebedeo)

Professione: pescatore

Appartiene al gruppo dei 3 discepoli privilegiati insieme a Pietro e Giovanni, suo fratello. Solo loro furono presenti alla Trasfigurazione di Gesù e durante l'agonia nell'orto degli ulivi. Morì di spada ucciso da un sicario di Erode Agrippa. Evangelizzò la Spagna e a lui è dedicata la città di Santiago di Compostela.



Giacomo il minore

(figlio di Alfeo)

Luogo di nascita: Nazareth

Probabilmente era un parente di Gesù. Ha svolto il suo apostolato a Gerusalemme. La lettera di Giacomo, nel Nuovo Testamento, è stata attribuita a lui. Morì lapidato su ordine del sommo sacerdote Anano.



Tommaso

Viene spesso soprannominato "didimo" che in greco significa "gemello".

Caratteristica: incredulo, ma quando Gesù gli apparve dopo la Resurrezione fece la professione di fede più forte in assoluto.

Evangelizzò la Siria e la Persia e poi si spinse fino all'India Occidentale.



Giuda Iscariota

Luogo di provenienza: Keriot

Altri interpretano il suo nome come "sicario" ossia colui che consegnò Gesù. Era l'economo degli apostoli ma era identificato dagli altri come un ladro. Si suicidò impiccandosi ad un albero.



Giuda Taddeo

È il santo delle cause impossibili. Scrisse una lettera del Nuovo Testamento che venne indirizzata alla Chiesa universale.



Simone

Luogo di nascita: Cana
Professione: pescatore

Viene detto "lo zelota" perché era pieno di dedizione per l'identità giudaica.



Mattia

Sostituì Giuda dopo il tradimento. Venne eletto dagli altri apostoli.

Caratteristica: Anche lui era stato testimone di tutta la vicenda di Gesù.



Matteo

Luogo di nascita: Cafarna

Professione: esattore delle tasse. Era un pubblicano e venne chiamato mentre era seduto al banco delle imposte. Il suo nome significa "dono di Dio".

Caratteristica: prontezza della sua risposta. È un evangelista.



Pietro

Luogo di nascita: Betsaida
Professione: pescatore

È uno dei primi ad essere stato chiamato. Generoso, riconosceva i suoi limiti umani. Gli fu cambiato il nome perché Gesù voleva affidargli una missione particolare. "Pietro" significa "roccia". Morì a Roma crocifisso a testa in giù perché non si sentì degno di morire come il suo Signore. È stato il primo Papa.



TU SEI PIETRO E SU QUESTA PIETRA EDIFICHERÒ LA MIA CHIESA

La parola di Papa Leone XIV

VEGLIA DI PREGHIERA PER INVOCARE

IL DONO DELLA PACE

Torniamo a credere nell'amore, nella moderazione, nella buona politica. Formiamoci e giochiamoci in prima persona, ciascuno rispondendo alla propria vocazione. Ognuno ha il suo posto nel mosaico della pace!



Il Rosario, come altre antichissime forme di preghiera, ci ha uniti stasera nel suo ritmo regolare, impostato sulla ripetizione: la pace si fa spazio così, parola dopo parola, gesto dopo gesto, come una roccia si scava goccia dopo goccia, come al telaio la tessitura avanza movimento dopo movimento. Sono i tempi lunghi della vita, segno della pazienza di Dio. Abbiamo bisogno di non farci travolgere dall'accelerazione di un mondo che non sa cosa rincorre, per tornare a servire il ritmo della vita, l'armonia della creazione, e curarne le ferite. Come ci ha insegnato Papa Francesco, «c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia» (Lett. enc. Fratelli tutti, 225). C'è infatti «una "architettura" della pace, nella quale intervengono le varie istituzioni della società, ciascuna secondo la propria competenza, però c'è anche un "artigianato" della pace che ci coinvolge» (ibid., 231).

Cari fratelli e sorelle, torniamo a casa con questo impegno di pregare sempre, senza stancarci, e di profonda conversione del cuore. La Chiesa è un grande popolo a servizio della riconciliazione e della pace, che avanza senza tentennamenti, anche quando il rifiuto della logica bellica può costarle incomprensione e disprezzo. Essa annuncia il Vangelo della pace ed educa a obbedire a Dio piuttosto che agli uomini, specie quando si tratta dell'infinita dignità di altri esseri umani, messa a repentaglio dalle continue violazioni del diritto internazionale. «In tutto il mondo è auspicabile che ogni comunità diventi una "casa della pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. Oggi più che mai, infatti, occorre mostrare che la pace non è un'utopia» (Messaggio per la LIX Giornata mondiale della pace, 1° gennaio 2026).

Fratelli e sorelle di ogni lingua, popolo e nazione: siamo una sola famiglia che piange, che spera e che si rialza. «Mai più la guerra, avventura senza ritorno, mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza» (S. Giovanni Paolo II, Preghiera per la pace, 2 febbraio 1991).

IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

UNA CERTEZZA DA SPOSTARE LE MONTAGNE

Don Carlo diceva: «*Non vi preoccupate; non temete*». Ci ripeteva sempre: nella Bibbia 365 volte c'è l'espressione "Non temete" (una per ogni giorno dell'anno): non abbiate paura. Andate. "I capelli del vostro capo sono contati". Riportava sempre queste frasi di Gesù che ti entravano dentro e ti penetravano. La forza di don Carlo è proprio quella di essere riuscito a scolpire nel cuore dei giovani la Parola di Gesù; anche con i canti.



Riguardo al fatto che i capelli del capo sono tutti contati, ecco l'altro episodio. Andavamo verso Cassino sull'autostrada. Avevo un'automobile tutta sgangherata: una Simca 1000, stracolma fra il materiale, i bagagli, il "Per me Cristo" e tutto... Avevo addirittura una valigetta sotto i piedi, e più di 100 non potevo fare. A un certo punto sull'autostrada mi trovo un pulmino davanti, che andava ancora meno veloce di me. Guardo bene nel retrovisore, metto la freccia e comincio il sorpasso. Improvvisamente da dietro, sul retrovisore vedo arrivare dietro di me un bolide, forse una Ferrari, una Maserati, ricordo una macchina rossa, bassa. Mentre sono in sorpasso, chiuso fra la macchina rossa che mi tallonava e il pulmino alla mia destra, scoppia - letteralmente un colpo netto - un pneumatico anteriore di destra. Sento il volante che mi sfugge e la macchina che va contro il pulmino. In quell'attimo non so cos'abbia pensato. Avremmo dovuto essere morti tutti e cinque. C'ero io, c'era P., F., G. Insomma, conclusione: immaginate di vedere un film, tagliate la pellicola, buttatene via un pezzo e ricucitela più avanti. Noi ci siamo ritrovati, sulla corsia di emergenza, con la macchina ferma, la prima marcia innestata, il motore spento, il freno a mano tirato. Del pulmino e della macchina rossa neanche l'ombra; non avevamo neanche un graffio. Mi sono girato verso P. e ho chiesto: "Ma, P., ma che è successo?". Ero bianco, cadaverico dalla paura. P. mi guarda e mi risponde: "Non lo so". Io tremante ho detto: "Senti, guida tu, perché io non so più niente". Sono sicuro che gli Angeli Custodi han preso proprio la macchina di peso e l'han tolta dal pericolo, perché eravamo ormai tutti e cinque morti. Non c'era speranza, assolutamente. Io ricordo solo la macchina che va contro il pulmino e poi... buio. Poi ci siamo ritrovati così, a guardarci in faccia e a chiedere: "Che è successo?".

Don Carlo ci dava questa certezza, questa fiducia nella Parola di Dio e nella Mamma celeste, da superare tutto».